LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N 20 | SABATO 20 GENNAIO 1912 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C. in Udine, Milano e succursali.

Per la navigazione interna.

Il voto del Comitato friulano per la navigazione interna, diretto a promuovere un' intesa con i comitati veneziano e trevigiano, allo scopo di eseguire, in relazione anche agli studi in corso per la linea Venezia Milano il progetto tecnico della litoranea veneta da Porto Nogaro alla conca del Cavallino (Venezia) e delle sue diramazioni, ripartendo la spesa in ragione dei rispettivi interessi, fu prontamente accolto dal Magistrato alle acque; e ierl'altro, in Venezia, radunaronsi le rappresentanze dei tre comitati, sotto la presidenza appunto del comm. Ravà, presidente di quel Magistrato.

Della nostra Provincia, v'erano: l'on. Morpurgo presidente, Pico vicepresidente, cav. uff. dott. Valentinis segretario del Comitato friulano; ing. capo del Genio Civile di Udine cav. Godola; ing. provinciale cav. Cantarutti. Notiamo poi, come friulani, il cav. Tami ing. capo del Genio Civile di Treviso; l'ing. Cucchini capo dell'ufficio delle opere marittime di Venezia.

Dichiarata aperta la seduta, il comm. Ravà spiegò lo scopo della medesima.

L'on. Morpurgo ringraziò il comm. Ravà per la prontezza onde accolse il voto del Comitato friulano. Espose quindi le pratiche esperite da lui presso il Dicastero dei Lavori pubblici in Roma, in esito alle quali si formò la convinzione che mai il Governo sarebbe per dichiarare di prima classe la linea di navigazione litoranea veneta: cosa, del resto, prevedibile, dal momento che la stessa linea di navigazione sul Po non era stata dichiarata di prima (spese: a tutto carico del Governo) ma di seconda classe (spese: due quinti a carico del Governo e tre quinti a carico degli altri enti interessati). Ma fosse anche sperabile che il Governo, per una serie di considerazioni speciali, dichiarasse il canale Porto Nogaro-Cavallino di prima classe; gli è certo che per ora, e per molti anni ancora, si dovrebbe aspettare anche un primo passo governativo mirante a tradurre in atto il progetto, a noi di tanto maggiore interesse, invece, quanto più presto avrà attuazione.

Perciò il voto del Comitato friulano, che riportammo in principio. I fondi per fare studiare e redigere un progetto, non mancano ai tre Comitati. Se ne dia l'incarico a ingegneri nominati dal Magistrato delle acque, con facoltà nei Comitati di aggiungervi qualche professionista per la parte che interessa direttamente le singole Provincie. Sarà questo il primo passo importante.

Seria presentasi, in proposito, la questione delle dimensioni che dovrebbe avere il canale; poichè a seconda che si voglia dare passo a navigli di maggiore o minore portata, anche la profondità e larghezza del canale dovranno proporzionarsi. Tale difficoltà sarebbe girata per ora progettando un canale di portata media: tre, quattrocento tonnellate; meno però i manufatti importanti (come, per esempio, le conche), vale a dire le opere più importanti, le quali dovrebbero addirittura, come già quelle oramai costruite del Cavallino, essere progettate e quindi eseguite da poter servire anche ad un canale di grande portata.

Così, ove tra pochi o molti anni fosse, come certamente avverrà, necessario dare alla Porto Nogaro-Cavallino le dimensionidi di una linea di prima classe, la cosa oltrechè possibile sarebbe anche facile e di poco dispendio, limitandosi il lavoro a semplice movimento di terra.

Su quest'ordine d'idee, che finì coll'essere accolto, si svolse la discussione, cui parteciparono e il co. Grimani e l'on. Morpurgo e gl' ingegneri Cucchini, Gregori, Tami e il comm. Coletti ed altri.

La spesa.

Per i lavori di queste linea, importantissima, perchè congiungerebbe direttamente, per secura via acquea, le tre industriose provincie di Udine Treviso e Venezia con l'emporio commerciale di Venezia; erano preventivate, nel progetto dell'on. Romanin Jacour, circa 2 milioni e 600 mila lire di spesa. Poniamo in cifra tonda 3 milioni. Ma in parte, i lavori stessi furono già eseguiti — come la relazione del Corno, le conche ed altri lavori al Cavallino, ecc.; ed altri sono per essere attuati. Non si andrebbe perciò lontani dal vero: presumendo che alle tre provincie interessate il lavoro completo verrebbe a costare non più di due milioni una spesa non favolosa ed insopportabile. certamente che corrisponde press' a poco all'impianto di un cotonificio: ma di quale e quanto maggiore utilità, e quanto più gran numero di abitanti!.. Questo sia detto a modo di paragone. senza voler menonare i pregi e gli utili di uno stabilimento industriale. come sarebbe quello indicato nel confronto.

Da notarsi poi. che il canale avrebbe le sue diramazioni naturali nei corsi d'acqua che intersecano la vasta pianura perpendicolarmente alla linea di esso: come con lo Stella, il Tagliamento, il Meduna, Noncello, il Livenza fino a Sacile ecc.; e che parecchi lavori su queste diramazioni starebbero a carico del Governo, cui spetta la manutenzione dei corsi d'acqua navigabili. E si pensi anche ai due quinti che il Governo dovrebbe rimborsare. Apparirà allora come, se la concordia delle tre Provincie subirà interruzioni o scosse, non soltanto gli studi (in parte già pronti) e il progetto saranno redatti entro un paio d'anni; ma poi si potrà dare mano ai lavori, affrettando il compimento di un'opera grandiosa e d'immenso beneficio pubblico e privato.

Le polemiche pel tracciato della Tramvia Udine-Tricesimo

Abbiamo dato ieri la notizia della istanza che i padernesi presentarono alla Giunta Municipale per ottenere che il tram Udine Tricesimo proseguisse diritto fino alla località «Osteria Moretti» anzichè prima di questa volgere verso la strada vecchia. Volemmo in proposito assumere informazioni anche da altre parti, ed ecco brevemente, quello che ci fu risposto:

«In primo luogo la variante votata dal Consiglio Comunale di Udine, non ha alcuna influenza per la frazione di Paderno. La fermata del tram si effettuerà nello stesso punto in cui era stabilito prima, perchè la deviazione si avvertirà solo alle ultime case della frazione. Quindi le firme raccolte a Paderno o sono di persone compiacenti, o di persone che hanno firmato senza capire di che si trattava.

«Quanto agli abitanti delle poche case esistenti sullo stradone sopra Paderno, per quanto possono aumentare di numero coll'avvenire, certo non potranno mai pretendere che il treno abbia a fermarsi a loro comodo, e dovrebbero in ogni caso venire a piedi fino alla fermata di Paderno. Forse essi, udendo parlare di tram, avranno creduto che le fermate fossero a piacimento, come pel tram cittadino; ma così non è, ed il treno Udine-Tricesimo si fermerà soltanto nelle località indicate sugli orari. Quindi, per essi come per altri che avessero velleità d'interloquire, nulla o poco può importare che la linea passi dall'una o dall'altra strada; anzi, quelli dello stradone avranno un disturbo di meno col non aver il passaggio dei treni davanti alla propria abitazione.

«I veri danneggiati si riducono al Moretti, il quale da una fermata facoltativa davanti alla propria osteria avrebbe certamente avuto grande vantaggio; e pure un po' danneggiati saranno i pochi abitanti di Molin Nuovo, troppo pochi invero, i quali dovranno fare 200 metri a piedi p r arrivare alla fermata.

«Danneggiati pure sono gli abitanti di Adegliacco e Cavalicco; ma questi, avendo sdegnosamente respinto ogni contributo alla Tramvia, non hanno oggi diritto alcuno di farsi avanti.

«Le ragioni che hanno indotto il Comune di Udine a preferire la strada bassa in luogo dello stradone, hanno certamente un valore. La prima ragione è che il treno può correre assai di più sulla strada bassa che non in mezzo agli ingombri che presenta il movimento dei carri dello stradone. Altra ragione è l'assenza di polvere e fango che raggiungono talvolta sullo stradone proporzioni tali che riescirebbero incomode ai viaggiatori. Inoltre, sullo stradone percorrono le tubazioni maestre dell'acquedotto lequali durante le inevitabili riparazioni importerebbero per lo meno il trasbordo.

«Quindi la decisione del Comune di Udine si inspira ad un vero miglioramento del servizio generale della linea, che non può essere posposto all'interesse materiale di pochi, nè al maggior lucro che la Società potrebbe ricavare dalla fermata di fronte a Moretti. La Società, anzi, se perde qualcosa dalla soppressione di detta fermata, ne sarà certamente compensata dal miglioramento che di riflesso le farà aumentare i viaggi per le stazioni più lontane; mentre che, rendendo il viaggio troppo lento e noioso, verrebbe a soffrirne.

«Va notato poi che una linea che gira attorno alla casa di Moretti deve essere necessariamente più lunga di quella che va diritta smussando l'angolo, ed è vano affermare il contrario; e d'altro lato la Società non può passare per quel fondo che le viene offerto più o meno gratuitamente, ma bensì dove la linea meglio corrisponde alle esigenze del servizio.

«Infine sembra assai strano che si venga a discutere in argomento oggi che i tracciati sono votati, mentre si aveva tanto tempo per discutere prima della votazione».

—

Così i lettori hanno potuto conoscere il pro e il contro. Non è improbabile che, essendosi prodotta una istanza alla Giunta, la cosa venga dinanzi al Consiglio; ma non crediamo che questo muterà sul proprio voto. Del resto, alle spiegazioni-ragioni contrarie d'oggi, potranno i firmatari opporne delle altre, se credono; noi le stamperemo, sembrandoci che di tutte le cose pubbliche sia meglio discutare ampiamente; che non recriminare dopo

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Nuova latteria. — Nella vicina frazione di Savorgnano, si è istituita una latteria sociale. Oltre 50 famiglie del luogo e dintorni, hanno dato il loro nome alla società.

Sotto l'abile direzione del Casare sig. Mussin Luigi di Bannia, si è già incominciata la lavorazione del formaggio; e questa promette di venire sempre più perfetta e maggiormente vantaggiosa.

Pochi giorni or sono fu inaugurato il Caseificio, coll' intervento del prof. cav. Enore Tosi ispettore provinciale di Caseificio, il prof. Marchettano titolare della Cattedra Ambulante d'Agricoltura Sanvitese, il sig. Aldo Sinigaglia presidente della inauguranda latteria, il geometra Casimiro Nardi segretario del Circolo Agricolo e vari maggiorenti della frazione.

Si tenne un banchetto, ottimamente servito dai fratelli Perissinotto; ed il prof. cav. Tosi tenne un appropriato discorso facendo rilevare i grandi vantaggi che partano i caseifici in genere e benaugurando al buon andamento della nuova Latteria Savorgnanese.

Società operaia. — Domani, sabato, alle 20 si radunerà il consiglio di questa società per l'approvazione del bilancio della gestione 1911, e per assegnare due consiglieri a far parte del comitato di scrutinio pelle prossime elezioni parziali che seguiranno domenica 4 febbraio p. v.

Dopodomani, domenica 28, assemblea generale dei soci per l'approvazione del suddetto bilancio.

Veglione di beneficenza. — Per iniziativa di un comitato composto come segue: Rosina Alborghetti-Fabricio, Vittorina Pascatti, Elena Mainardis, Luisa Alborghetti, G. B. Zuccheri, dott. Attilio Zannini, Vittorio Pascatti, Aldo Sinigaglia e Ruggero Fantuzzi, sabato 27 corr. 1912, sarà data una veglia di beneficenza pro «Patronato Scolastico» nella sala dell'Albergo alla Scala d'Oro. Biglietti d'abbonamento L. 5.

Ommissione. — Fra coloro che contribuirono nelle onoranze al defunto Giacomo Menega (un'epigrafe e la beneficenza in luogo di corona) furono anche i signori Raimondi ricevitore qui del Registro ed Enrico Fantuzzi di Pordenone.

FAGAGNA

Il vecchio maestro è morto. — Da solo un anno era passato al riposo; ma per quarant'anni circa era stato insegnante delle nostre scuole, il buon sacerdote che ieri è morto: don Domenico Stefanutti, mansionari di Fagagna, era un prete del vecchio stampo friulano, che non si immicchiava nelle beghe amministrative e politiche, viveva nella Chiesa e per la Chiesa — o se, come questo nostro, aveva assunto anche la missione dell'educatore, anche a questa accudiva, con tutto lo zelante amore ond'era capace. E così, furono generazioni e generazioni che, sotto di lui, si vennero educando. Aveva 67 anni ed era oriundo di Ospedaletto. Sia pace all'anima schietta ed onesta del nostro buon pre Domeni!...

Latteria fiorente. — Da quanto si apprende, il bilancio della nostra latteria sociale per l'anno decorso presenta i migliori risultati che finora si sieno avuti. Da notarsi ancora, che la bella fama di questa latteria si è talmente consolidata, che i formaggi da essa prodotti si pagano a lire 2.40 il chilogramma dopo soli tre mesi.

LATISANA

Vandalismo. — Il noto noleggiatore di cavalli sig. Stefano Samueli da qualche tempo è preso di mira da alcuni maldicenti che lo perseguitano, Il servo Giovanni Mauro, portatosi nella stalla per il governo degli animali, trovò una cavalla bianca orrendamente colpita con coltello ad una coscia. Il sangue colava copioso e la carne squarciata faceva ribrezzo. Dato l'allarme, intervennero i proprietari i quali rimasero vivamente impressionati e spiacenti. Sopraggiunto il Veterinario Dott. Lucco Dante prodigò le cure del caso e dichiarò che la cavalla potrà guarire entro 25 giorni salvo complicazioni.

Gli esami degli elettori. — Nel giorno 28 corr. alle ore 9 nella sala d'udienza della Pretura avranno luogo gli esami per conseguire l'elettorato politico amministrativo.

Finora le domande pervenute non sono tanto numerose.

GEMONA

Concorso a premi per la buona tenuta delle stalle e del letame
La Sezione della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura per i mandamenti di Gemona e Tarcento, ha indetto recentemente questo concorso di cui pubblichiamo il programma e regolamento:

Art. 1. — E' bandito un concorso a premi per la buona tenuta delle stalle e del letame fra gli agricoltori del mandamento di Gemona (comuni di Artegna, Bordano, Buia, Gemona, Montenars, Osoppo, Trasaghis e Venzone).

Art. 2. — I premi da assegnarsi in denaro sono stabiliti come segue:

un premio da	L. 100
un premio da	» 70
un premio da	» 50
un premio da	» 40
un premio da	» 30
un premio da	» 20
cinque premi da	» 10

Vi saranno inoltre premi in medaglie e diplomi. Ad ogni premio andrà unito il relativo diploma.

Art. 3. — Possono prender parte al concorso tutti gli agricoltori (proprietari, affittuali, coloni) dei comuni suindicati, che ne facciano domanda alla Cattedra ambulante di Agricoltura entro il 30 aprile 1912, riempiendo all'uopo un apposito modulo, che la Cattedra stessa, le locali istituzioni agricole, le Latterie Sociali, e gli Uffici comunali gratuitamente distribuiscono.

Veglia ciclistica. — 17. Il pieno a completo successo ottenuto negli anni passati, il concorso e l'appoggio sempre avuto dalla cittadinanza tutta, è lusinga e incitamento all' Unione ciclistica a rendere sempre più attraente o decorosa la *tradizionale Veglia Ciclistica mascherata* indetta per la sera del 10 febbraio 1912.

La Società ha voluto però che quest'anno venga aggiunto anche uno scopo alto e proficuo ed ha deciso di promuovere per detta sera una *grande pesca popolare pro lavori di riattamento del Castello.*

L'iniziativa lodevole della benemerita Società Pro Glemona che venne accolta con vero entusiasmo da quanti amano il progresso ed il bello dà sicuro affidamento che la festa riuscirà oltremodo brillante.

NB. I doni per la pesca si ricevono presso il negozio Disetti.

Assemblea ciclistica. 19. Il 21 corr. domenica alle ore 13.30 nella sede sociale (Casa Lessani) sarà tenuta l'assemblea dell'unione ciclistica per l'approvazione rendiconto 1911 e nomina delle cariche sociali.

VERZEGNIS

Funebri Viduzzoni. — 19. Oggi seguirono imponentissimi, i funerali del compianto giovane Battista Viduzzoni perito in seguito all'infortunio di cui vi ho scritto ieri. Tutta Verzegnis è concorsa a portare l'estremo saluto allo sventurato estinto, il quale godeva la stima generale. La frazione di Chiaicis era tutta in lutto e lungo il percorso che doveva tenere il corteo le strade erano tapezzate di abeti, muschio e diciture. Ricordo alcune diciture: «Al caro Battista — gli amici — la frazione di Chiaicis allo sventurato giovane — Addio —» eccetera.

Oltre alla popolazione intervennero la locale società operaia con bandiere, il Circolo socialista, una rappresentanza del Segretariato d'emigrazione e della Cooperativa Carnica di Lavoro delle quali il defunto era socio.

Durante il percorso il corteo venne fermato sul punto preciso dove il povero giovane rimase vittima e deposta la bara il rappresentante il Circolo Socialista tenne un commovente discorso. Al Cimitero poi parlarono il vice presidente dell'operaia, il rappresentante del segretariato d'Emigrazione, quello della cooperativa di lavoro e due amici del morto, tutti elegiando le doti del povero Viduzzoni fra la commozione generale. Indi la salma benedetta da due sacerdoti calava nella fossa e il corteo lentamente si sciolse da quel luogo di dolore.

CODROIPO

Se osassi...! — 19. B. — Scrive il *Paese* d'oggi: «Il Sindaco, (quello di Codroipo) è ozioso il dirlo, ma è bene il ripeterlo, non è ormai che l'esponente di un gruppo di uomini senza valore politico che l'opinione pubblica segna a dito, ma che il corrispondente della *Patria* non osa con noi bollare senza riguardi, onde tentar di ristabilire nel paese quel tal *fecondo* terreno cui esso accenna.»

Supposto che io, non al riparo delle palle nemiche, ma sotto la molto chiara sigla — B — *osassi* associarmi alla campagna contro l'amministrazione Comunale di Codroipo, chi mi da affidamento che l'amministrazione futura corrisponderà alle mie aspirazioni?

Per combattere una lotta in comune bisogna innanzi tutto essere d'accordo nella *tattica* e nel *fine*.

La tattica fin'ora tenuta, sinceramente non l'approvo. In quanto al *fine* esso mi riesce nebuloso. Ho sentito parlare di lavatoi, di cunette, ma il mio programma va più in là...

Ragione per cui preferisco rimanere alla finestra a contemplare tutta questa brava gente, che grida, strepita, polemizza, ecc. ecc.

Mi sembra di assistere alla «*baruffe in famegia*» perchè tutti gli attori, *nessuno escluso*, hanno, (meno in qualche lieve sfumatura) un programma politico-economico-amministrativo unico.

Passata la scalmana ritorneranno amici, anzi fratelli in Gesù Cristo!

In quel giorno, che non è lontano, *oserò* riprendere la parola, per esprimere in merito il mio modestissimo parere.

I doveri dei maestri

secondo il dott. Riccardo Lange.

(Conferenza del maestro Lazzarini, direttore didattico a Codroipo).

Ciascuno deve di leggieri comprendere come l'insegnante, chiamato dalla sua professione a preparare i giovani alla vita, debba cercare tutte le vie per meglio giovare loro, e perciò — come insegna il Lange sforzarsi di acquistare una coltura pedagogica e scientifica. Ciò non implica che essa coltura non possa essere anche letteraria per giunta, anzi, ma quel che occorre, senza di cui non si può avere un insegnante corrispondente alle esigenze moderne, è la conoscenza, e non già solo superficiale, dei principali domini delle scienze, sieno esse naturali, quali la fisiologia, la biologia, l'antropologia, sieno pratiche, quali l'igiene, sieno esatte, come la matematica, la fisica, la chimica, l'architettura, chè di tutte si avvantaggia la pedagogia. Fu detto che l'uomo tanto più vale quanto più sa: se vero è il detto nei suoi rapporti generali, verissimo lo è ne' riguardi dell'insegnante. A questo proposito, il Vinet esce a dire: — *Un maestro può non essere dotto nel senso più esteso di questa parola, ma occorre che la sua mente scorga da un punto di vista eminente la scienza che professa, ne colga i rapporti generali e ne distingua i principii dominanti.* E più oltre, l'egregio autore sostiene come il maestro non saprebbe dare al suo insegnamento nè chiarezza nè interesse, ove possieda scarso grado di coltura.

Nè il solo fatto di potere miglior messe di cognizioni impartire ai propri alunni ci farà apprezzare la coltura in un docente, ma anche l'altro effetto che da questo deriva, del sapere cioè meglio distribuire le diverse materie d'insegnamento, e sapere meglio da esse ottenere un reciproco aiuto ed un addentellato ciclico e continuo, uno speciale sistema d'ingranaggi, mi si permetta la secentista figura, in cui le varie cognizioni si distribuiscono ed, al tempo stesso, ricevono impulso e movimento.

Da quell'importante studio del nostro Credaro su Erbart, studio che precipuamente valse a far conoscere fra noi l'illustre filosofo di Gottinga, tolgo alcune idee relative a questa coltura del maestro ed a quella che si può pretendere da parte dello scolaro. Nel citato libro è detto anzitutto che *«primo compito dell'educatore è somministrare all'alunno la conoscenza di cose molte e varie, le quali nella mente di questo formino un tutto non discrepante, che sia di eccitamento a desideri molti e varii, tra loro collegati.* Si badi bene a questo collegamento: esso è quel certo sistema d'ingranaggi, cui ho prima accennato. Bisogna però — si aggiunge in tale interessante studio — badare a questo: che, indicandosi all'allievo tante vie, egli sia abbastanza forte da percorrerle, altrimenti v'è pericolo di crescere, in luogo di un uomo con propria personalità ed iniziativa, un fantoccio irresponsabile. E bisogna inoltre badare che la *multilateralità dell'interesse, a cui mira l'istruzione, non deve portare nè alla molteplicità delle occupazioni, nè alla polimatia.* Per conseguire ciò, *deve l'insegnante astenersi con ogni cosa dal fornire cognizioni frammentarie, isolate, staccate e tali che costituiscano un aggregato invece di un organismo.*

Scopo della Scuola Elementare dice il Rayneri — *è l'educazione fisica, intellettuale e morale dei fanciulli, la quale si ottiene colla istruzione, coll'esempio e coll'autorità.* Ma ben più profondo, più nobile, più grande è il concetto dell'Herbart (1), per il quale, in fatto di scuola, *l'istruzione deve essere il mezzo e l'educazione lo scopo*, concetto che collima con quello esposto dal nostro Giusti (2), il mondo avere bisogno piuttosto di uomini buoni che di uomini dotti. Alla cui asserzione io aggiungerò di mio quest'altra: — Iddio ci scampi da un birbante istruito!

L'educazione.

E' con questo concetto che noi passiamo al quarto articolo dei doveri, esposti dal Lange: — *Si sforzi l'Insegnante di conseguire che la sua efficacia sia e resti veramente educativa...* Non dunque i vari ornamenti superficiali di coltura per i fanciulli, vernice che facilmente si screpola e si scrosta, fumo che rapidamente svanisce, fronda che presto si sfoglia; ma, in quella vece, una salda e precisa coscienza di sè, della propria personalità, del proprio valore, egli — gl'Insegnante — badi ad ottenere, a suscitare, nel proprio alunno. Riporto qui la bella definizione che di educazione ci dà il Dominicis: — *E' fatta di necessaria e naturale solidarietà tra esseri formati ed esseri in formazione, per cui l'uomo, nel periodo di suo sviluppo, perfeziona sè stesso secondo le spontaneità della sua natura, secondo l'azione dell'ambiente sociale, e quella diretta o deliberata di adulti, in ordine alle idealità di un popolo e della specie umana, e alla propria personalità e vocazione.* — Spetta dunque all'Insegnante, non solo con la parola, ma ben più con l'*esempio* e con l'*autorità*, come vuole il Rayneri, di perfezionare l'essere in formazione favorendo la spontaneità della sua natura, usando di tutto ciò che offre l'ambiente sociale, in cui si svolge la sua azione, agendo, di deliberato proposito, ad uno scopo netto e preciso, subordinato alle idealità della nazione e dell'umanità, in modo però di ottenere la manifestazione della futura personalità, che deve affermarsi attraverso la scuola, come l'oro alla prova del fuoco. Badi l'insegnante, che l'illustre pedagogista pavese pone insieme l'idea nazionale con l'idea umanitaria. Tutte due devono farsi vibrare nell'animo del discente, nè l'una deve soverchiare l'altra, gli egoismi collettivi, che tanto sono vantaggiosi ai guerrafondai, devono temersi almeno quanto gl'individuali. Nè si dimentichi tuttavia che Mazzini, pur non ripudiando l'idea internazionale, voleva la questione nazionale precedesse la questione sociale.

Ed è in questa quarta parte della mia trattazione, che io ricorderò la frase scultoria del Tommaseo. — *Dell'educazione è grande ufficio insegnare all'uomo a correggere i propri detti, concetti ed affetti.* E qui precisamente si esplicherà quell'efficacia educativa voluta dal Lange nel maestro. Badi costui ad un altro fatto assai importante, che conviene riconoscere e che l'Ardigò raccoglie, a guisa di somma, in poche parole: — *In una scuola si deve aver cura che l'imparare non avvenga solo di pochi, ma sia di tutti.* Nè si ritenga il Romagnosi voglia dire una cosa diversa, quando afferma che *«una lunga esperienza ci assicura il quattro per cento della buona riuscita degli allievi.* Il sommo filosofo, con ciò vuole significare non l'esito di una classe o di una annata di scuola, ma che solo quattro, su cento giovinetti inscritti ad una prima classe elementare, riusciranno, con progresso di studi, ad occupare un posto distinto nella società.

Il Lange quindi afferma come sia dovere del maestro di educare per la vita, giacchè — come vedemmo dalla definizione riportata del De Dominicis — questo fatto di solidarietà esistente fra esseri formati ed esseri in formazione, importa, da parte dei primi ed a vantaggio dei secondi, una preparazione per la vita, per l'ambiente sociale cui sono questi destinati. Ciascuno di essi deve poter dire, con l'antico saggio: — *Non scolae, sed vitae discimus* — Non impariamo per la scuola, ma per la vita.

Il volere formare tra i banchi della scuola, a suo modo e talento, gli alunni, sarebbe delitto da parte del precettore, il quale non deve fornir loro una errata idea della società umana, cui sono destinati. Il farlo sarebbe grave torto, sarebbe un mancare contro quel rispetto dovuto alle tendenze del fanciullo, quando esse sieno buone, rispetto cui era ossequente Quintiliano, ed a cui furono più tardi ossequenti Bertalozzi e Tommaseo, per tacere di altri. La parola *elementare*, designazione con cui si appella la scuola primaria, viene per l'appunto a significare che in essa si impartiscono gli elementi necessari alla vita, quegli elementi, sieno essi relativi alla lingua od alla matematica od alle nozioni varie, di cui hanno bisogno tutti i cittadini, dall'indotto al dotto, del bracciante al professore d'università, che occorrono per ottenere il libretto di lavoro e per poter accedere agli istituti di educazione superiore, per essere muratori od ingegneri, per saper togliere la misura d'una gonnella o per risolvere un'equazione algebrica. L'uso dell'alfabeto e la conoscenza delle cifre, la composizione delle sillabe e la scrittura dei numeri, la divisione del tempo ed il sistema di misurazione, sono cognizioni universali, ed è giocoforza tutti le apprendano. Ma per preparare alla vita in modo conveniente occorre che il docente segua di continuo il movimento intellettuale, che nella civile società li circonda, che non s'accontenti di quello che ha appreso alla scuola normale, ma che — in una parola — lavori senza in erruzione per quella coltura propria voluta in questi doveri del Lange, di cui m'intrattengo.

Giornali, riviste scientifiche e letterarie, buoni libri se ne trovano dappertutto ed — ancorchè l'insegnante non viva in un centro d'importanza — anche in un umile villaggio, avrà campo di provvedere alla propria cultura. E poi: persone istruite se ne trovano in ogni luogo, e la loro conversazione può grandemente giovare.

Circulus et calamus fecerunt me — il conversare e lo scritto mi condussero a termine — diceva, se non erro, S. Girolamo. Ma che dico il conversare con persone istruite? E quanto — specialmente nelle campagne — non si può apprendere anco dai modesti lavoratori, ai quali uno spirito di osservazione dei fatti naturali serve di guida in modo mirabile?

Nel preparare alla vita, spetta all'insegnante di non infondere nell'animo del fanciullo diffidenza o disprez-

zo per il mondo e per le cose terrene, avanzo del misticismo medioevale, ancora non del tutto scomparso fra noi; ma gli infonda nell'animo e ribadisca viè meglio e continuamente l'idea di uno scopo nella vita, dell'operosità, della cooperazione.

Si lascino, da parte dell'educatore, penetrare nell'animo dell'allievo le idee di altruismo, di solidarietà di mutuo soccorso; gli si faccia comprendere come nella vita tutto è lavoro: *la terra è la nostra lavoreria!* — disse il Mazzini, e noi ripetiamolo ai nostri alunni. Così li prepareremo convenientemente alla vita, così soddisferemo un alto impegno morale, ed avremo adempito anche al dovere nostro, precedentemente esposto, che cioè l'azione dell'insegnante sia eminentemente educativa.

L'Angiulli, il quale vuole fare dell'educazione morale una *religione umana*, dice che la vera essenza etica di essa *«consiste soltanto nel sollevare le generazioni nascenti allo stato di cultura raggiunto dalle generazioni passate, a fine di adattarle ai rapporti del tutto sociali di cui fanno parte, ma ben anche nell'apparecchiarle con nuove attitudini a modificare i rapporti esistenti e a produrre nuove conquiste nel miglioramento progressivo della vita umana.* Non dunque ad essere solo adatto alla vita sociale ed all'ambiente, che attende queste crescenti generazioni, ma fornite di certi mezzi esse sieno ed intellettuali e morali, che le rendano atte a dare notevole impulso a quella forza misteriosa e fatale che continuamente, a traverso i secoli, spinge o trascina l'umanità verso una meta remota ed incognita, vera sfinge incompresa, simile al simbolico mostro, che l'americano novelliere, scorgeva da lungi in mezzo alle livide nebbie del fosco palude. Quanto il Kant afferma che l'uomo cioè ancora non possiede in tutta la sua purezza l'idea del perfezionamento, di cui l'umanità è capace, deve spronare il maestro ad occuparsi con ardore dell'argomento ed a studiare, per quanto gli sia possibile, ciò che finora si è fatto sulla legge dell'evoluzione, che come dichiara lo Schäffle, è una grandiosa pedagogia. E ciò per meglio essere in grado di preparare alla vita, di meglio agguerrirle per le lotte future, per le future modificazioni sociali.

Continua

SPILIMBERGO

Arresto. — 19. Stamane dai carabinieri di Clauzetto venne accompagnato in queste carceri certo Luigi Ermanno di Socchieve (Carnia) che sarebbe l'autore del ferimento avvenuto in Pielungo a danno di Giovanni Fior.

Il ferito va migliorando e si ignorano le cause che trassero l'Ermano al ferimento.

Una bella serata. I nostri filodrammatici questa sabato daranno una recita a beneficio dell'ospitale e rappresenteranno i tre bozzetti: «I miei amici» di Sans-Souci, «Un ritratto difficile» e «Quis custodiet custodes?» Dalla signorina Linzi verrà detto il monologo veneziano «La sartorella» e lo spettacolo sarà chiuso dalla farsa in due parti «I polli in terza generazione».

Debutteranno i signori Renato Zotti Lino Zanettini e Meni Sartorini.

CIVIDALE

Il nuovo rettore del Collegio. — Con recente disposizione del Ministero della P. I. in sostituzione del compianto Rettore nob. Arturo degli Avancini è stato destinato quale Rettore del nostro R. Convitto Nazionale il sig. prof. Borgialli Mario, attualmente Rettore a Teramo. Prenderà possesso della sua nuova destinazione il 25 corrente.

Auguri sinceri al nuovo Rettore.

SACILE

Il mercato dei bovini. — 19. Mercato discreto per quantità d'animali e d'affari conclusi. Preferiti i vitelli presso l'anno in particolare per la Lombardia e la Toscana. Buoi da lavoro bene prezzati, con tendenza al rialzo. La carne di bue oscillante fra lire 180 e 195 al quintale peso morto: quella di soriana da 160 a 170. Vitelli lattanti da macello 118 125 al quintale di peso vivo, con due chili d'abbuono. Vaccine calme, ma sostenute nei prezzi.

PONTEBBA

Un casetto strano è quello del fallimento della Ravanello Santa vedova Borghello. L'osteria ch'ella conduceva è cessata fin dal 1908. Non vi è attivo. Il passivo è costituito da un unico debito di 80 lire! Non si capisce quindi nemmeno perchè fu chiesto questo fallimento.

Cronaca Pordenonese

La storia d'un ponte

Altre volte fu accennato al ponte di Corva, sul Meduna: mentre sulle prime (la cosa risale a una diecina d'anni) si voleva semplicemente ricostruire una spalla; poichè nel frattempo anche il piano di passaggio era infracidito e divenuto pericoloso, il progetto finalmente presentato contemplava la costruzione di un ponte ex novo. Deliberatario, rimase l'ing. Aristide Zennari.

Bene o male, sul vecchio ponte si passava. Il buon senso verrebbe suggerito di continuare a farlo, finchè tutto fosse approntato per il nuovo lavoro; e si sospendesse per un periodo di tempo il meno lungo possibile. Nel capitolato d'appalto infatti era stabilito che il passaggio dei ruotabili sopra il ponte non dovesse rimaner sospeso per un termine superiore ai 50 giorni. Senonchè, mentre si ebbe il principio della sospensione nel giorno 23 ottobre, oggi, 19 gennaio, siamo alle stesse condizioni di quel giorno: il Meduna, a Corva, lo passano solamente i pedoni, con barche noleggiate dal Comune di Azzano X; i ruotabili devono allungare con lunghi giri la strada di qualche chilometro... Ecco perciò i danni — in primo luogo dei frazionisti di Corva e di Tiezzo, ma in generale tutto il movimento commerciale di Pordenone, di Pasiano, di Visinale, di Rivarotta...

Si vorrebbe metter fine a questo anormale stato di cose; ed i rappresentanti dei comuni consorziati (Pordenone, Azzano X, Pasiano e Vallenoncello) sono appunto convocati per lunedì, 22, alle 14.30, nell'ufficio municipale di Azzano X, per discutere sulla proposta dell'ing. Salice di adottare solleciti provvedimenti intorno alla ritardata esecuzione, da parte dell'Impresa, dei lavori di prolungamento del ponte di Corva.

C'è da augurarsi che in quella seduta si sappia trovar modo efficace per indurre l'impresa a terminare i lavori.

Per il teatro nuovo. Pare che l'idea del nuovo teatro incominci ad acquistare di realtà. Ai quindici sottoscrittori delle schede della Commissione non vi si è aggiunto, è vero nemmeno uno; ma abbiamo il fatto nuovo che un'impresa, la quale desidera rimanere per adesso «nel più stretto incognito», vi assumerebbe la costruzione a spese proprie, salvo certi diritti verso i palchettisti. Il progetto scelto è il primo dei tre presentati. Apriamo dunque il cuore alla speranza, tanto più viva inquantochè l'attuale teatro, forse, rimarrà chiuso ... a tempo indeterminato per le riparazioni da apportarvi richieste dalla Legge per l'incolumità del pubblico.

Il Comune vincitore. — Ci siamo altre volte occupati della causa fra il cav. Giulio Comoli di Treviso, il quale aveva accettato di acquistare il terreno nella località Capuccini, e il comune proprietario e venditore di quel terreno. Il cav. Comoli aveva anche date lire 200a di caparra mentre il prezzo dell'acquisto saliva a 135 mila lire per 96 mila metri quadrati di superficie.

Il cav. Comoli faceva causa al Comune per rescissione di contratto. La discussione si svolse circa un mese fa, davanti al nostro Tribunale; e ieri, venerdì, fu pronunciata sentenza con la quale si condanna il Comoli a stipulare il contratto come da un impegno scritto; e in difetto, a risarcire i danni da liquidarsi in separata sede. Il cav. Comoli è stato anche condannato al pagamento delle spese processuali. Difensori del Comune erano: l'avv. comm. Renier di Udine e l'avv. Locatelli di qui; del Camoli l'avv. Centa di Treviso e l'avv. Rosso di qui

Alla Ciclistica. — Questa sera, sabato, è convocata l'assemblea generale della Ciclistica per l'approvazione del resoconto 1911 e per la nomina delle nuove cariche. Forse nella discussione, si parlerà anche del mancato veglione di quest'anno.

Stato Civile dal 12 al 18 gennaio 1912 — Nat: Maschi 8 Femmine 2 Totale 10. Morti: Gervasutti Luigi di anni 60, Marson Modolo Lisola d'anni 26, Marson Pasianot Rosa di anni 40, Moro Bausettin Anna Maria d'anni 53, Zanussi Domenico d'anni 64.

Pubblicazioni di matrimonio: Moro Luigi con Forniz Elisa — Seffino Lodovico con Ferro Angela — Pavan Agostino con Pellegrini Giuseppina — Formentin Giovanni con Piva Anna — Bellomo G. Batta con Battiston Eugenia.

Matrimoni: Marcolin Ernesto con Santin Luigia — Fantuzzi Alberto con Martin Rosa

Commissione di Beneficenza

(*Seduta del giorno 19*).

Affari approvati.

Pozzuolo. O. P. Sabbadini, affittanza quartiere al nob. dott. E. dal Torso. — Udine. Casa Zitelle. Affranco Capitale fra.lli Ciani, idem Ballico G. Batta, Acquisto vittuarie 1912. — Palmanova. Monte di Pietà. Erogazioni sopra prestiti prescritti. — Udine. Ospedale Civile. Affranco mutuo di L. 9000 a debito Comune di Attimis. Ospizio Esposti. Investimento in rendita delle somme disponibili per la costruzione del fondo di Previdenza Impiegati. — Latisana. Casa di Ricovero: Riscaldamento locali e sede della Casa stessa. Ospedale Civile. Spesa per innalzamento acqua nel nuovo fabbricato; arredamento della Cucina.

Bilanci 1912 delle Congregazioni di Carità di Porcia, Pasian Schiav., Bertiolo, S. Quirino, Ligosullo, Cividale, Ovaro, Gonars, Arzene, Forni di Sopra, Chions, Moruzzo, Tavagnacco, Coseano, Zoppola, Artegna, S. Giorgio di Nog., Maiano, Budoia, Nimis, Amaro, Palmanova, Trasaghis, Ospizio Tomadini di Udine, Opera Pia Sabbadini di Pozzuolo, Legato Micoli di Moruzzo, Giardino infantile di Cividale, Commissaria Piani di Lovaria, Confraternita del SS. Sacramento di Palazzolo dello Stella Ipplis e Moimacco.

Decisioni varie.

Autorizza: Gemona — Osp. Civ. Lite contro Della Marina per pagamento capitale di L. 1555.56.

Prende notizia: Azzano. — Cong. Car. Variazioni all'inventario. Idem. iscrizioni ipotecarie. Udine. — Ospizio Esposti, Costituzione consiglio tutela nell'interesse di vari esposti. Cividale. — Cong. Carità. Accettazione oblazione Podrecca. Gemona. — Infanzia abbandonata.

Rinvia gli atti: Ciseris — Cong. Car. Minorenne Trepo Antonio. S. Giorgio di Nogaro infanzia abbandonata. Erto Casso. Minorenni Zoldam.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 19 gennaio 1912.

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	100.70
Londra (sterline)	25.40
Germania (marchi)	123.90
Austria (corone)	105.28
Pietroburgo (rubli)	267.22
Rumania (lei)	99.80
Nuova Jork (dollari)	5.19
Turchia (lire turche)	22.80

Una vittoria a Gargaresch - Il bombardamento di Zuara.

Episodi d'eroismo a Homs.

Il capo della polizia araba a Tripoli.

Gli ultimi combattimenti.

Le notizie di ieri informarono di due nuovi fatti d'arme: un assalto respinto, degli arabo-turchi in vicinanza di Gargaresch; e il bombardamento, da parte nostra, di Zuara, in punizione delle fucilate con cui popolazione e guarnigione di quella città salutano le nostre minori navi in crociera sulla costa verso i confini della Tunisia.

Presso Gargaresch

il Comando di Tripoli aveva deciso che il Genio cominciasse la costruzione di due ridotte, per proteggere le cave donde sarà tratta la pietra necessaria ai lavori del porto di Tripoli. Per tale protezione si mandarono, agli ordini del colonnello Amari del 52 fanteria, tre battaglioni di quel reggimento, uno del primo granatieri, una batteria da montagna, una sezione d'artiglieria da 75, una compagnia di zappatori genio e servizi annessi, e due squadroni di guide, che la precedevano in esplorazione.

Al margine dell'oasi la cavalleria fu accolta dal fuoco di nuclei nemici nascosti. Parte delle truppe, allora, presero posizione di battaglia, ad un chilometro ad ovest dell'oasi; due battaglioni del 52 stavano di riserva presso la torre di Gargaresch, mentre la compagnia del Genio procedeva al tracciamento delle due ridotte.

Il nemico, dilegnatosi per poco, ritornò verso le 12.30 con forze piuttosto rilevanti e attaccò decisamente, ripetutamente i nostri, tentando anche uno dei soliti movimenti d'avvolgimento ch'esso predilige.

Fu soltanto dopo tre ore circa di combattimento che il nemico, smessi gli assalti, si pose in piena ritirata, mentre il fuoco delle nostre artiglierie e della fucileria gli cagionavano perdite notevoli.

Frattanto, erano stati concentrati in vicinanza altri due battaglioni di riserva! uno dell'11 bersaglieri e uno dell'82.o fanteria; e la Direzione del combattimento era stata assunta dal generale Fara.

Il combattimento andò languendo finchè verso le cinque cessò affatto. Le nostre truppe rientravano quindi ai loro alloggiamenti, lasciando l'opera del genio incompiuta.

Secondo una relazione dell'Agenzia Havas nell'ultimo fatto d'armi dinanzi a Tripoli dai nostri sarebbero stati messi fuori di combattimento 50 fra morti e feriti.

Al bombardamento di Zuara

parteciparono le regie navi Carlo Alberto, Iride, Fulmine, Cigno e Capo. Il bombardamento seguì a tre riprese. Furono messi in fuga gruppi di arabo turchi, distrutta la caserma e la casa del caimacan, nonchè altri edifici importanti, costringendo a fuggire parecchi gruppi di cavalieri e di arabi a piedi. Nessuna perdita da parte nostra.

Il contrabbando.

La regia nave Agordat dietro ordine del Ministero ha ieri catturato e condotto a Cagliari il piroscafo Manouba partito da Marsiglia come sospetto di avere a bordo ventinove ufficiali e soldati turchi diretti in Tripolitania, portanti seco ingenti somme. A bordo furono effettivamente trovate le persone e le somme indicate.

Il piroscafo però dopo sbarcato i soldati e ufficiali Turchi a Cagliari fu rilasciato

Per quanto riguarda il sequestro del *Carthage* si annuncia da Roma che le autorità del porto di Cagliari hanno avuto l'ordine di togliere l'*embargo* del *Carthage*; resterà quindi a definirsi la questione degli areoplani. La cattura dei due piroscafi sarà oggetto di una interpellanza alla Camera francese dell'ammiraglio Bien Aine.

Da notarsi che a bordo del *Carthage* oltre all'aereoplano sospetto furono trovati sacchetti di monete d'oro e pezzi di mitragliatrice destinate ai Turchi. Altro che proteste di diritti lesi da parte dell'Italia.

Episodi d'eroismo

nell'ultimo combattimento di Homs.

Da una lettera di un prode che prese parte all'aspro combattimento avvenuto a Homs il 6 corr. esposto continuamente alla mira speciale dei nemici essendo stato egli comandato più volte di portar ordini quà e là allo scoperto togliamo questi episodi d'alto eroismo:

Alla baionetta!

«Il fuoco durò dalle 8 del mattino sino alle 5 della sera.

Verso le quattro si doveva iniziare la ritirata, così essendo l'ordine. poichè si era solo usciti per proteggere i bersaglieri che stavano costruendo una nuova trincea avanzata. Alle quattro quindi, dopo avere avuta già qualche perdita, purtroppo ci si ritira, ma il nemico coraggiosamente arriva a 50 metri da noi. La ritirata nostra è in ordine perfetto, e qui si dovette ammirare la tranquillità e la calma del nostro buon capitano Carlo Porrotti, il quale diresse come meglio non si sarebbe potuto la ritirata col nemico incalzante.

«Io mi trovavo col capitano e lo Stato maggiore, quando mi si dice di andare ad avvertire il terzo plotone, che ultimo era rimasto fermo al fuoco per proteggere la ritirata degli altri plotoni, che rientrasse più celeremente che fosse possibile, poichè si vedevano grandi forze nemiche avanzare. Raggiungo il terzo plotone che era comandato dall'ottimo sottotenente Visconti Prasca Vincenzo, il quale nella giornata di ieri si deve ammirare all'altezza d'un duce dei nostri antichi Romani. Egli, con serenità e con coraggio impareggiabili, teneva fermi al fuoco i suoi soldati ed a sbalzi li faceva ritirare, di modo che nemmeno uno dei suoi uomini fu ferito, benchè fossero i più esposti al pericolo.

«Quando io lo raggiunsi lo vidi in mezzo ai suoi uomini che tutti a terra, stavano facendo fuoco, e lui solo in piedi col sorriso sulle labbra e la sigaretta in bocca, puntava, come avrebbe puntato un bersaglio al poligono di tiro, quei cani che ci incalzavano.

«In quell'istante ne vidi una trentina alzarsi a non più di 40 metri da noi, si innastano le baionette e si va all'assalto, il nemico retrocede celeremente, e noi si ritira al posto primitivo, quand'io avverto il tenente che eravamo quasi circondati. Allora viene subito ordinato di ritirarci. Raggiunto così il grosso, poco alla volta si retrocesse sempre facendo fuoco, sino a che non ci trovammo nelle nostre trincee, le quali per la loro solidità possono chiamarsi veri e proprii forti.

Come muoiono gli eroi.

«Mentre noi ci ritiravamo abbiamo visto che numerosissimi arabi avevano circondato la casa che si trovava alla sinistra della casetta di cui vi parlai, nella quale casa vi era la terza compagnia del nostro battaglione. Si vide una lotta corpo a corpo, ed il ritirarsi coi feriti sulle spalle.

Noi benchè anche nel pericolo, si pensava come si potesse portare aiuto ai nostri fratelli; ma il valore dei nostri soldati che ancora non è da meno certo di quello dei nostri antichi padri, seppe trionfare e lasciare sul posto mucchi di cadaveri nemici. In quella casa numerosi furono gli atti di valore ma più di tutti, è da ammirare l'attendente del tenente Tiberi il quale, ricevuto l'ordine di ritirarsi, rispose: «Sino a che non si ritira lei, io rimango».

Il bravo soldato fu assalito da sei arabi, i quali lo freddarono. Gloria a lui che morì da eroe!

«Atto pure encomiabile fu quello di un certo Pompena del terzo plotone, il quale non meno coraggioso del suo comandante, tenente Visconti, mentre si ritirava, coi nemici che incalzavano, vide un compagno cadere, si fermò, se lo caricò sulle spalle e lo portò in salvo.

Pure il nostro bravo sergente maggiore Folliero, numerose volte si espose al fuoco per poter trasmettere ordini. La nostra compagnia ebbe due morti e quattro feriti, di cui uno gravemente.

«Questa fu la maggior battaglia che sino ora sia avvenuta ad Homs. Credete, che quando sono rimasto col tenente Visconti e con solo quattro uomini del suo plotone, e che già eravamo circondati, fu un vero miracolo il salvarci. Fu Iddio che volle preservarmi dalle infinite palle che ci venivano sparate a 25 o 30 metri di distanza.... Il pericolo fu grande, ma via, l'Italia è forte e forti sono i suoi soldati! e già siamo disposti a ritornare un'altra volta al cimento! Purchè Iddio continui ad aiutarci a ad assisterci!»

Una granata mirabile di precisione.

Un'altra lettera narra quest'episodio dello stesso combattimento:

«Più tardi verso l'una il fuoco aumentò da tutte le parti e fummo aiutati dai cannoni nostri, sia di terra sia di mare della *Marco Polo*, ed in ispecie quest'ultima faceva dei tiri precisissimi. Questo concerto diabolico durò fino alle tre e mezzo, e in quest'ora venne l'ordine di cominciare la ritirata Questa si iniziò e seguì nel miglior modo e col massimo ordine. Ad un certo punto però vediamo che una sessantina di arabi tentano di circondare la casa in cui vi erano ancora alcuni dei nostri. Intuendo il pericolo per essi noi ci poniamo ad andargli ad aiutare: ma un colpo terribile di un pezzo da 150 della *Marco Polo* manda una granata sul limite della casa e fa un massacro dei nemici.

«Il terrore nostro era che pure i nostri, che erano dentro, fossero stati colpiti, invece con una calma ammirabile, approfittando del fumo essi riescono a svignarsela e portasi in salvo. Alle cinque siamo di ritorno alle trincee. Del nostro plotone non manca alcuno!

Il generale Camerana a Tripoli.

Ancona, 19. — In seguito ad ordine telegrafico del ministero della guerra trasmesso stasera, domani sera partirà alla volta di Tripoli il generale Camerana, comandante la nostra divisione militare.

Il generale Camerana lascierà Ancona domani. E' uno dei tre tenenti generali più giovani che abbia l'esercito italiano. Egli ha prestato importanti servizi nella guerra d'Africa ed è appunto decorato della medaglia d'Africa.

La sostituzione del gen. Caneva?

L'*Avanti!* ha da Roma la seguente informazione che diamo a puro titolo di curiosità e che certamente provocherà una smentita:

«Da qualche giorno correva la voce che il generale Caneva fosse caduto ammalato. Ora apprendo che la notizia trova conferma. Il generale Caneva sarebbe stato colpito dalla recrudescenza d'una vecchia malattia che gli avrebbe cagionato delle complicazioni a quanto pare non lievi.

La notizia si mantiene riservata e io la dò con riserva, ma nelle sfere ufficiose si tende ora ad attribuire lo svolgimento non sempre felice delle operazioni, e specialmente l'inazione del primo periodo che è stato continuamente deplorata e subita dal potere centrale, alle condizioni di salute in cui si trovava il Caneva, che debbano avere avuto sin dall'inizio una influenza negativa, sulla sua volontà e sul suo spirito d'azione». Sempre secondo l'*Avanti!* sostituirebbe Caneva il generale Frugoni.

Nostri fonogrammi

Il capo dello polizia indigena a Tripoli.

MILANO, 20. Mandano da Tripoli 19: Ancora tempo fa il nostro governo aveva deciso di procedere alla restaurazione dei locali già adibiti ad abitazione e ad ufficio della antica polizia indigena che il governo italiano ha ripristinato. E fu appunto ierl'altro, 18, che il nuovo *Muddir* si recò con il maggiore Caprini comandante dei carabinieri a visitare, presso la caserma di Cavalleria i locali ove si stabiliranno l'abitazione e gli uffici della polizia araba.

Era interessantissimo vedere attraverso le vie dell'oasi il maggiore dei carabinieri Caprini cavalcare con questo capo della polizia indigena che montava una mulletta a bardature in oro e argento e vestiva un abito sfarzoso. Gli arabi che raccoglievano le olive cadute, nei giardini fiancheggianti la strada, a quella vista lasciavano per un momento d'attendere alla bisogna, quasi increduli volgevano i loro sguardi verso i due personaggi e finivano inchinandosi con rispetto e balbettando parole inintelligibili.

Il *Muddir* procedeva soddisfatto e a mezzo dell'interprete parlava con il maggiore Caprini, esternandogli le sue impressioni.

Il primo capo della polizia araba sotto il regime italiano, è un bell'uomo, intelligentissimo. Aveva il titolo e la carica di *Muddir* anche prima e presso gli arabi gode di molto rispetto. E' una mente acuta, e ha talvolta osservazioni di originale finezza.

Passando per una strada vide in una parete di una moschea una larga breccia prodotta da una granata dei nostri cannoni, ed ebbe un moto impulsivo di dolore. Ma si rasserenò poi tosto, e disse al maggiore:

— Io sono certo che voi siete buoni.

— A quale proposito? — domandò il maggiore.

— Giorni fa ho veduto un capitano dei vostri soldati staccare da una parete di una moschea alcune immagini d'un vostro santo che un soldato vi aveva attaccato...

Dopo la visita ai locali destinati alla polizia e finora dipendenti dall'Ospedale militare, il *Muddir* pregò gli fosse concesso di fare un giro per i giardini, ove gli arabi raccoglievano le olive; e se potesse chiedere al generale Salsa il permesso di far raccogliere le olive anche nei campi i cui proprietari fossero morti o deportati e di distribuire poi questo raccolto tra gli arabi più poveri.

Interrogò molti arabi e domandò loro se erano contenti del raccolto e del trattamento. N'ebbe risposte favorevoli.

Le potenze d'accordo per una mediazio. e collettiva?

MILANO 20. — Mandano da Berlino 19. Si ha da Pietroburgo, che, secondo il giornale «Ruski», tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino hanno risposto adesivamente alla proposta russa di avviare pratiche collettive per ristabilire la pace fra l'Italia e la Turchia.

Akaba nuo am nte bomba data?

MILANO. 20. Si ha da Costantinopoli. — Secondo un dis accio per, venuto al Ministero della guerra una nave italiana ha bombardato il 17 corr. per un'ora la città di Akaba, nel Mar Rosso, senza produrre alcun danno nè alcuna perdita.

Cronaca Cittadina

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Raccolte dal Comitato di Soccorso.

Somma precedente L. 40236.18

LII. ELENCO

Cassa Risparmio Udine 5000, «Dante Alighieri» per quota utile netto conferenza dell'on. Fradeletto la sera 15 corrente 262.62, *Comune di Pradamano*, 100- Scuola taglio confezioni di S. Daniele 9. 30, N. N. 1, Luigi Mandelli residente a Friesach 10.50, Personale Cooperativa Friulana di Consumo in Udine 10.60.

Raccolte nel negozio SAO: Zanier Maria 1, Federicis Fratelli 1, Calderari Augusto 2, Zanutta 2, C. P. 2, Andruno N. 1, ing. Chiaruttini Sagrado 1, G. Pittoni Polazzo 1, Meneghini F. 1, Antonio Furlan Polazzo 1, Clemente Guglielmo S. Pietro 1, Arnaldo Teresin di Sagrado 1, Zanutta Adolfo L. 18.

Diversi per agio corone lire 2, *Società Operaia di M. S. di Claut L. 25. Raccolte dalla Società Operaia di Claut, sottoscrizione popolare* L. 42.50. Totale L. 45, 715.70

Sottoscrizioni Nazionali presso la Banca d'Italia Sede di Udine

A favore del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana.

Versamenti precedenti	L.	7883.93
Comune di Rivolto	»	101.—
Comune di Pravisdomini	»	85.—
Totale ad oggi	»	8069.93

A favore del Comitato Centrale di soccorso alle famigeie bisognose dei militari morti o feriti.

Versamenti precedenti	L.	22404.70
Municipio di Azzano Decimo per altrettante versate dalla popolazione di quel Comune	»	146.78
Municipio di Cordenons per altrettante raccolte dalla popolazione di quel Comune	»	1550.86
Comune di S. Maria la Longa	»	175.—
Comune di Moimacco	»	121.—
Sindaco di Fanna	»	100.—
Totale ad oggi	L.	24498,34

TEATRO MINERVA

La Conferenza di lunedì.

Il sig. Mario Nordio, inviato speciale del Piccolo di Trieste in Tripolitania, terrà lunedì la tanto aspettata conferenza che porta per titolo; *Nell'Oasi e sulle trincee di Tripoli.*

Il triestino Mario Nordio ha avuto la fortuna di presenziare ai fortunosi fatti d'arme della nostra occupazione militare a Tripoli, ed è in caso di poter esporre al pubblico la verità vera sul come procedono le nostre operazioni belliche e come si svolse la spaventosa *Rivolta dell'Oasi* repressa mercè il valore del Colonnello Fara e dei suoi intrepidi bersaglieri.

La conferenza, che il Nordio illustra con riuscitissime proiezioni da fotografie tratte da lui stesso sui posti dei combattimenti, ha suscitato ovunque schietto entusiasmo.

Palchi e poltrone si possono prenotare tutte le sere dalle 18 in poi fino alle ore 14 di lunedì 22 corr:

Parte dell'introito della conferenza sarà devoluto per il Comitato di soccorso pro feriti e famiglie bisognose dei morti in guerra.

Reduce da Derna

E' arrivato il soldato Arturo Picco di Udine del 21 regg. fanteria di stanza a Spezia.

Il Picco era stato mandato a Derna ma dopo qualche giorno di permanenza sul suolo Africano, si ammalò di febbre malarica. Venne rinviato in Patria, all'Ospedale di Palermo, poi in quello di Caserta.

Guarito, ritornò a Spezia, ove fu riformato e congedato.

Il Commissario di Polizia parte per la Cirenaica.

Il Commissario cav. Luccarelli ha ricevuto stamani dal Ministero un telegramma che lo destina, dietro sua domanda, quale inviato nella Cirenaica.

Non è fissato ancora il giorno della partenza che avverrà certo fra breve.

Uno dei soliti attacchi notturni a Bengasi

narrato dal sottotenente Locatelli.

Da una lettera del caro amico nostro sottotenente Giuseppe Locatelli al padre cav. Omero, in data 14 corr. togliamo questo breve racconto di uno dei soliti attacchi — inutili sempre — dei beduini, contro le nostre trincee:

Ritorno or ora dagli avamposti dove ho passato tutta la notte col mio plotone Verso le 3 di stanotte vi fu un furioso attacco di turco arabi. Era la notte fittissima. Stavo tutto raggomitolato nella coperta, per difendermi dal freddo intenso, quando il mio sergente mi chiama.

— Che cosa c'è?

— La ridotta n. 4 fa fuoco.

Devi sapere che le trincee sono alternate da ridotte, che sono trincee ancor esse, ma più fortificate, e contengono pure due cannoni.

Esco fuori e sento un vivo fuoco di fucileria... Vedo distintamente le fiammate dei fucili Mauser dei turchi, e sento la caratteristica loro detonazione. Erano distanti da me circa 800 metri, e attaccavano la ridotta ch'era alla mia sinistra. Stetti un po' fuori a vedere lo spettacolo, e sentii due pallottole fischiare sopra di me. Non era prudente che mi fermassi lì. Mi ritirai nella trincea, misi a posto il plotone, feci caricare le armi ed attesi.

Dopo circa mezz'ora di fuoco vivo, i turchi girarono più a sinistra. Sentii ancora qualche colpo e poi tutto cessò...

Era uno spettacolo splendido...

In un attimo funzionarono tutti i riflettori... i cannoni della ridotta si misero in azione. Un fragore inaudito. Io aspettavo che avanzassero ancora di 200 metri, e poi avrei aperto il fuoco; e invece, niente.

Questa è la guerra. Quasi ogni notte questa musica...

Gli utili e le beneficenze della Cassa di Risparmio.

La Cassa di Risparmio di Udine ha chiuso il suo bilancio 1911, con un utile netto di L. 252.743.33. delle quali L. 100.000 furono disposte a scopi di beneficenza e di pubblica utilità; le altre, portate in aumento del patrimonio che si eleva perciò a lire 3.440.106.57. Non posciamo che esprimere il più vivo compiacimento per l'ascesa continua del potente istituto, che conserva le sue tradizioni di munificenza illuminata. L'aiuto ch' esso dà con prestiti di favore, a Enti pubblici e con sussidi a istituzioni di beneficenza o di utilità pubblica della città e della povincia, non soltanto apporta un bene diretto e immediato ma è lievito per ulteriori progressi del paese, tanto nel campo intellettuale e morale, quanto nel campo economico.

Perciò, del suo pr sperare tutti devono essere lieti, perchè ridonda a vantaggio di tutti.

—

Delle L. 100.000 il Consiglio ha provveduto alla distribuzione di lire 60.642.34 mentre altre L. 11.222.09 furono versate in corso d'anno per festeggiare il cinquantenario dell'Unità Nazionale e per altri scopi occasionali di pubblico vantaggio. In totale dunque L. 71.864.43. Le residue lire 28.135.57 furono passate al *fondo generale di beneficenza a disposizione*, che ha raggiunto così al 31 dicembre 1911 la somma di L. 98.552.45.

Siccome in corso d'anno fu anche versata la somma di L. 10.000 per le famiglie dei feriti e morti nella guerra contro la Turchia, tratte da questo fondo generale, così in complesso nell'anno 1911 la Cassa di Risparmio ha erogato direttamente a pubblico vantaggio L. 81.864.43.

—

Anche per il corr. anno la benemerita locale Cassa di Risparmio dispose di una elargizione di L. 8000 a favore della Congregazione di Carità.

All'Asilo Notturno la Cassa di Risparmio ha elargito L. 250.

Società fra Licenziati dalle R. Scuole Agrarie. — Si è riunita la Commissione incaricata di concretare le basi dello Statuto Sociale secendo i deliberati dell'Assemblea del giorno 3 dicembre u s. ed ha riassunto tutte le deliberazioni prese in detta seduta, dello schema di Statuto che ora trovasi in corso di Stampa e che sarà sottoposto all'approvazione definitiva in forma e sostanza, nella prossima assemblea che viene indetta pel giorno 21 corr., alle ore 14 in via Grazzano N. 6 (vicino Piazza Garibaldi).

In detta assemblea sarà proceduto anche alla nomina delle cariche sociali, nonchè al versamento della quota pel contributo dell'anno 1912.

Qualora per circostanze speciali, a qualcuno non fosse possibile l'intervento personale, voglia farsi rappresentare da qualche socio, trasmettendo al medesimo anche il relativo importo da versare in L. 6 (sei).

Il personale del Monte. — Tempo addietro il personale del Monte di Pietà chiese un miglioramento delle condizioni di paga.

Il Consiglio d'amministrazione accolse la domanda, ma mancando i fondi propose, per dar fronte alla spesa, l'aumento del tasso sugli oggetti pignorati.

La questione si trascinò insoluta per oltre un'anno. Ieri la Commissione di beneficenza ha approvato la proposta del Consiglio.

La disgrazia del co. Gino al Dorta
Sorprese in vista.

All'avvocato Conte Gino di Caporiacco, Deputato Provinciale, riuscito (per tre voti di maggioranza!) consigliere della benemerita Associazione Agraria, toccò ieri sera alla «Bottiglieria», per antonomasia, la solita avventura: pagare le bottiglie. E il neo consigliere — «avvocato» — lungi dal cercare dilazioni — affrontò il problema..... finanziario con ammirata disinvoltura. «Purchè «ciò vi faccia piacere, pago senza rammarico», disse.

E mantenne vivaddio la parola da vero gentiluomo.

In luogo della «cassata Ballini» dell'altra sera, si ebbe la «zuppa inglese-Caporiacco» al maraschino. «Sior Pietro» e Silvio erano raggianti per il successo....

Ad un socio avversario in.... «agraria,» il quale per stima personale diede al Conte Gino due dei tre voti famosi di maggioranza, fu offerta — a parte — una grandiosa zuppa inglese, con sopra, in zucchero «W. L'Associazione Agraria»; la quale (la zuppa) in sedici minuti — sempre in omaggio della «Benemerita», sparì alla vista degli astanti, mentre l'epigrafe fu collocata in archivio tra gli incunabuli più cari.

Durante la serata, si ebbero sorprese quanto mai confortanti. Un critico, ricordò che il comm. Recier vicepresidente del *retro*... non aveva pagato le bottiglie per la sua nomina a membro del Consiglio Scolastico provinciale. E un altro consocio del *retro*... con applaudito acume scoprì che il *Commendator Governo* non aveva offerto le bottiglie per la Commenda Mauriziana, ricevuta — è doveroso di lo — dopo chiusa la sessione primaverile del retro bottega...

Dunque allegre serate in vista, delle quali non mancherò di informarvi. Per ora basta. Non vorrei che — dilungandomi ancora — mi chiamassero

Fetthy-bey.

Programma musicale che la banda del 2.o regg. Fanteria suonerà domani domenica, dalle ore 14.30 alle ore 16 in Piazza Vittorio Emanuele.

1.	Marcia «L'Eco di Massaua»	Musso
2.	Valtzer «Delfina»	Calamida
3.	Atto 3.o «La Bohème»	Puccini
4.	Fantasia «Loreley»	Catalani
5.	Marcia «Spagnuola»	N. N.

Le patronesse del Veglionissimo della Stampa.

Il Veglionissimo della Stampa riuscirà quest'anno il *non plus ultra* dei veglioni: addobbi artistici *à surprise*, illuminazione fantastiche, ballerini e mascheri a... profusione.

I biglietti si vendono già, presso i Negozi Mason, Chich Parisien, Petrozzi, Gaspardis. I signori che desiderano intervenire alla brillantissima «nottata» s'affrettino a farne acquisto se non vogliono correre il pericolo di rimaner senza,... nel qual caso tuttavia, non è detto, che non si possa stamparne di altri.

Ecco intanto i nomi delle elettissime signore sotto il cui patronato il ballo della stampa non potrà non avere il più brillante esito auspicabile.

Abignente di Frassello Angeli bar. Ianna, Agricola della Mea co. Lucia, Airoldi di Robbiate-Giacomelli bar. Olga, Barnaba Bertendis Lina, Basadonna Anna, Baschiera Sartogo Ortensia, Beltrandi Bearzi Virginia, Beretta co. Gabriella, Berghinz Berlinghieri co. Margherita, Berghinz Cappellani Bice, Bianchi Mioni nob. Emma, Bolzoni Clotilde, Borghese Duse Gemma, Borgomanero Stolli Luisa, Bortolotti Sartori Lina, Broili Salterio Giulia, Brunialti Rosa, Caiselli Locatelli co. Cecilia, Canciani Tellini Maria, Cantarutti Dreossi Maria, Capsoni Marcotti Giulia, Caratti Rinaldini co. Lucia, Celotti Caratti co. Maria, Cernazai Braida Maria, Cantarutti Tullio nob. Elisa, Cioffero Ida, Colombatti Bearzi co. Chiarina, Cristofori Tomaselli Pia, Cumano Perusini Giustina, Cumano Perusini Paolina, dal Torso Barbetta co. Cecilia, dal Torso de Concina co. Cecilia, de Brandis Cicconi Beltrame co. Antonietta, de Concina Billia march. Camilla, de Claria Elisa, Del Giudice Passero Luisa, del Vecchio Formiggini Dirce, de Pilosio Sbuelz nob. Magda, de Puppi co. Elisa, De Puppi Giacomelli co. Angelina, De Puppi Pellerì Maria, di Caporiacco, Orgnani contessa Elodia, di Caporiacco Toscano cont. Mary, di Colloredo co. Fosca, di Colloredo Manozzi co. Teresa, di Colloredo co. Maria Pia, di Colloredo Mels co. Angela, di Colloredo Mels co. Pina, di Prampero dal Torso co. Bianca, di Trento co. Carolina, D'Odorico Anna, D'Odorico Aurora, D'Odorico Teresa, Ermolli Inès, Fabris Ferrari Maria, Fantoni Rizzani Anna, Fracassetti Antoniboo Francy, Giacomelli de Stabile Marta, Giacomelli Perusini Andreina, Hofmann Olop Fanny.

Kechler Crotti di Costiglione co. Costanza, Levi Bellezza Alfonsina, Luzzatto Pardo Zoe, Mangilli Rubini march. Elsa, Marcotti Cernazai Alba, Marzuttini Rubini Luigia, Massone Duratti march. Lucilla, Masciadri Zambelli Giulia, Measso Brascuglia Angelina, Michieli Frigatti Ida, Micoli Toscano Marcolini Maddalena, Misani Gagliardi Maddalena, Morpurgo bar. Elda, Morpurgo bar. Elena, Muratti Girardelli Emma, Muratti Zanolli Anna, Murero Rizzani Carolina, Nimis Loi Francesca, Nimis Zambelli Lia, Orgnani Pontoni co. Anita, Ottelio Asquini co. Letizia, Pagani Chiaruttini Lucilla, Pecile Bon Emma, Pecile Peteani bar. Maria, Pegolo Angeli Giulia, Pennato Zudenigo Caterina, Perusini Antonini Giuseppina, Perusini Isamaria, Perusini Rubazzer Cleta, Petz Commessatti Adele, Pico Commessatti Italia, Renier Rossi Olga, Ridomi Modolo Teresita, Rizzani Toso Rina, Rubini Caiitti Teresa, Sbisa Bertani Gilda, Schiavi Teresa, Silvagni Elisabetta, Spezzotti Maria, Stringher Canali Lucia, Tavasani Migliorini Eugenia, Turchetti Fior Giuseppina, Urbanis Mangili march. Olimpia, Valentinis Ostermann Maria, Zamparo di Giacomo Gina, Zamparo Sartoretti Elisa, Zanutt ni Emma.

Un angioletto è volato al cielo. — Ieri nel pomeriggio fu portata al camposanto la salma dell'angioletto Carluccio Galliussi, di Giuseppe volato al cielo dopo penosa malattia la sera di giovedì.

La tenera creaturina, gioia e sorriso della famiglia, come fiore delicato è stata divelta dalla vita al primo sbocciare. E tra i fiori la piccola salma fu ieri composta nella breve bara bianca e trasportata al luogo santo tra la commozione e le lagrime di chi voleva tanto bene alla cara animuccia.

Alla buona signora Italia e al sig. Giuseppe Galliussi la nostra vivissima compartecipazione nel loro dolore.

Un intero corredo rubato. — Tale Antonio Comello da Feletto Umberto è stato l'altra notte derubato d'un intero corredo. I ladri, penetrarono in una camera del primo piano e gli portarono via:

1 orologio nichel con catena d'argento, un vestito nuovo, un paio di calzoni e due panciotti usati, una stiriana con pistagna, un paio mutande, una camicia di cotone, altre di lana, un paio di scarpe usate, un paio di guanti di felpo, del complessivo valore di L. 100 circa, nonchè L. 8 in contanti, chiuse in un tiretto del comò.

La mattina seguente una scala a piuoli, appoggiata alla finestra dava manifestamente a capire come il furto fosse avvenuto.

I sospetti cadono su certo Giuseppe Comello, di 19 anni, di Leonardo, vicinante del derubato. Il giovane sembra non sia alle prime armi, avendo altre volte rubato, frumento, salami, polli...

Carnevale.

Veglia danzante

Domani a sera seconda grande veglia mascherata della stagione al Teatro Minerva.

— Così pure si ballerà domani a sera alla Rotonda, al Cecchini, all'Olimpia di Paderno.

Cronaca degli affari

Conferme di curatore. — L'avv. Gino Dal Missier fu nominato curatore definitivo sia nella procedura del fallimento di Morandini Cipriano di Udine come nella procedura del fallimento di Marchetti Giuseppe di Codroipo.

Tribunale di Udine

Nega la verità riconosciuta! — Tale Anna Venturini, maritata Vergolin fu G. Batta da Basaldella, la notte del 21 agosto, alla chetichella, visitava il pollaio di tale Luigi Del Torre il quale, avvertito dallo schiamazzo dei paurosi alati, accorse e sorprese la ladra. Essa aveva già scannato uno dei bipedi e stava per ripetere la tragedia con un altro...

All'udienza, ieri, la Venturini negò con ogni sua forza; tali furono le sue proteste contro i testimoni che venivano escussi che il presidente dovette farla allontanare, continuando il processo in sua assenza.

Fu condannata a 7 mesi; numero inferiore alle condanne da lei già subite, che sommano ad otto!

Contrabbando pagato caro. Domenico Battaja di Michele d'anni 56 da Pradielis, per oltre 46 chili di tabacco di contrabbando, fu condannato a L. 99 di multa

Il valore di una secchia. Tale Maria Spanza d'anni 49, da Rovigno d'Istria, maritata Padovani e abitante in Via Cicogna, ebbe lite con la vicinante Ronchese, per una secchia d'acqua. Processo davanti al Pretore. Entrambe furono condannate. Ma la Spanza, ritenendosi troppo gravata, ricorse; ed ebbe ridotta la pena a 50 lire.

Vecchio immondo. Tale G. Batta Colonello, di oltre sessant'anni, è stato condannato dal Tribunale ad un anno e 10 giorni di reclusione e a L. 289 di multa per atti immondi commessi a danno di teneri bambini.

Pretura del I. Mandamento.

Il processo... automobilistico. Ieri si riprese, per pochi minuti, il processo contro il comm. Benedetto Fortunato Vivante di Trieste, querelato dal contadino Domenico Grinovero perchè, nel giugno scorso, passando con la sua automobile vicino a Pradamano, spaventò il cavallo del Grinovero, il quale fu trascinato nel fosso laterale, riportando lesioni di qualche entità.

Otto giorni or sono si spesero parecchie ore al dibattimento, senza concludere definitivamente.

All'udienza di ieri la Parte Civile avv. Giuseppe Doretti, non era presente: era presente però l'avv. difensore dott. Zanutlini.

Poichè risultò che il comm. Vivante non guidava l'automobile, il Pretore dott. Borsella lo mandò assolto, infliggendo le spese al Grinovero. Questi, dal canto suo ha sporto altra querela contro lo «chauffeur» rubricando insieme il proprietario della vettura quale civilmente responsabile.

Sempre in tema d'automobilismo, ieri alla stessa pretura il negoziante sig. Luigi Roselli d'anni 53 da Udine, doveva rispondere di contravvenzione perchè la sera del 10 settembre, alle ore 23, guidava un'automobile coi fanali spenti. Fu condannato a 50 lire d'ammenda.

— Invece il negoziante sig. Giovanni Contarini d'anni 44, che doveva rispondere di un'identica imputazione, fu assolto per non provata reità

Tribunale di Gorizia.

Udinese condannato e bandito.

Luigi Botti, da Udine, di 60 anni, era accusato di furto perchè il 28 dicembre 1911 tentò di derubare di 215.28 cor. la contadina Giustina Macuz, che si trovava al mercato d'animalia. Il Botti era difeso dall'avv. Vittorio Cesciutti; ma la deposizione della danneggiata fu molto aggravante per l'accusato, e la Corte lo condannò a tre mesi di carcere duro con un digiuno al mese, rinnovandogli il bando da tutti i territori dell'Impero.

La Macuz riebbe il suo denaro, che il Botti, nella fuga, aveva gettato assieme al portamonete.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ieri, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere l'anima di

Toffoletti Pietro

d'anni 62.

I figli Silvio e Romilda, il fratello Giuseppe e le sorelle, la nuora Adele Martini in Toffoletti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore due pom. partendo dalla casa in Via Anton Lazzaro Moro N.o 108.

Udine, 20 gennaio 1912

La vedova del Cavalier Vittorio Faelli, coi figli Maria e l Antonio, porgono vivissimi ringraziamenti alle Autorità, Sodalizi, Rappresentanze, ed a tutti coloro che presero parte all'immensa sciagura e concorsero a rendere solenni le onoranze tributate al loro amatissimo marito e padre

Cav. Vittorio Faelli.

Maniago, 18 gennaio 1912.

APPENDICE 42

Il fantasma

Romanzo di G. A. BENNET

(Proprità riservata - Riproduzione vistata)

Unica versione autorizzata dall'inglese di "Fauanette".

— Ma vi siete mai trovata presso la morte.

— Chi sa?... — fece ella pensierosamente.

Eravamo giunti all'ingresso del teatro.

Il valletto, vestito di oliva pallido, smontò di serpe e gravemente aprì lo sportello della vettura.

Uscii per il primo, diedi la mano a Rosa per discendere ed entrammo in teatro.

In un attimo ella era ridivenuta la famosa prima donna.

Tutti gli inservienti del teatro si inchinano al suo passagggio, e con iperbolici sorrisi si spalancavano tutte le porte che conducevano al palcoscenico. Il direttore di scena stava istruendo il coro. Tosto che ci vide, licenziò tutte quelle ragazze in sottanino e quegli uomini dall'aspetto stanco. L'orchestra tacque di colpo. Tutti stavano in rispettoso silenzio. La « prima donna », la celebre prima donna Rosa Caro era venuta.

— Buon giorno, signorina. Siete d'una puntualità rara!

Ella ed il direttore di scena presero a parlare animatamente in francese, e dopo un poco il direttore d'orchestra dal suo seggio saltò sul palcò e con un ossequioso profondo inchino alla Caro si unì alla conversazione. Quanto a me, guardavo attorno stupefatto, e tutti guardavano me pure con una certa meraviglia.

La fredda ed oscura sala, del tutto priva di decorazioni, aveva un aspetto singolarmente strano.

Dopo molto parlottare, il direttore di orchestra fece un nuovo inchino e ritornò al suo scanno.

Rosa mi chiamò per presentarmi al direttore di scena.

— Permettete che vi presenti m.r Foster, uno dei miei migliori amici.

Ella tossì. Notai che la sua voce era leggermente rauca.

— Avete preso freddo in vettura? — le domandai con premura.

— Oh, no, non è nulla... Passerà subito.

Il direttore di scena mi accompagnò ad un sedia, vicino ad un pianoforte. fra le quinte.

Indi alcuni artisti, certamente uomini di importanza, apparvero fuori dell'oscurità, avanzandosi dal fondo della scena. Rosa si tolse i guanti ed il cappellino, posandoli sul piano.

Osservai che il suo volto era acceso, ed ascrissi la cosa alla naturale eccitazione dell'artista al momento di prodursi.

L'orchestra risuonò cupamente nel teatro vuoto, e le prove di « Carmen » cominciarono dal punto in cui la protagonista fa la sua entrata in iscena.

Quando Rosa uscì dalle quinte, la vidi barcollare.

Si sarebbe detto ch'era ubbriaca. Ed alla sua prima « battuta », invece di cominciare a cantare, levò le braccia e, con uno sguardo d'appello a me, cadde distesa sulla scena.

Mi precipitai verso di lei. Tutti, nel Teatro, immediatamente ci furono attorno. Pensai in quel momento ad una identica scena avvenuta a Londra, non molti mesi addietro. Ma questa volta la poveretta era perfettamente cosciente.

— Acqua! — mormorò. — Muoio di sete.

Parve che in teatro non vi fosse a tutta prima una sola goccia d'acqua; ma dopo un certo tempo mi fu recata una caraffa ed un bicchiere. Bevette due bicchieri d'acqua e poscia lasciò cadere il bicchiere, che si ruppe in mille pezzi.

— Non mi sento punto bene — si lamentava.

— Ho tanto caldo... e poi quel bruciore di gola.... Mr. Foster, conducetemi a casa. La prova dovrà essere ancora rimandata. Me ne dispiace assai. Che stranezza!

Col mio aiuto si levò in piedi, e volse uno sguardo smarrito intorno a sè.

— E' strano davvero — feci sostenendola.

— Anche l'altra volta fu colpita dallo stesso malore — molti osservarono con gentile interessamento; e due o tre coriste l'accarezzarono dolcemente.

— Lasciatemi andare a casa! — supplicò Rosa, aggrapandosi a me, come se completamente le venissero a mancare le forze. — Il mio cappello... i guanti... subito!..

— Sì, sì, andiamo subito — la rincuorai. — Prenderemo una vettura di piazza.

— Perchè non la mia « vittoria »?

— Perchè avete bisogno d'aria...

— La signora accetta il mio » brougham »?

Un bell'uomo, biondo, s'era avanzato: il tenore. Ella lo ringraziò con lo sguardo. Una ragazza le mise un mantello sulle spalle, ed il tenose da una parte ed io dall'altra, la sorregemmo, accompagnandola fuori del teatro.

Sembrava fosse trascorso un momento appena da quando vi era entrata fiduciosa e sorridente.

Durante il tragitto dal teatro a casa, non parlai, limitandomi a osservare con l'occgio medico la paziente. La sua epidermide era arida e scottante e la sua fronte era ricoperta di un sudore gelido. Aveva le labbra asciutte e continuamente faceva l'atto d'inghiottire.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19 50

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.— — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 O. (3) Lusso 21.30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.55 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — O. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.8 — 15.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18 42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21 43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9 43 — 13.5 — 17.36 — 21.45.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16 56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto ai lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912